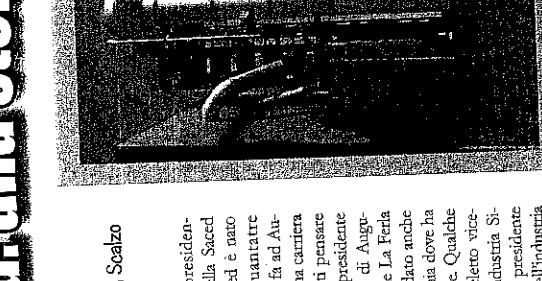
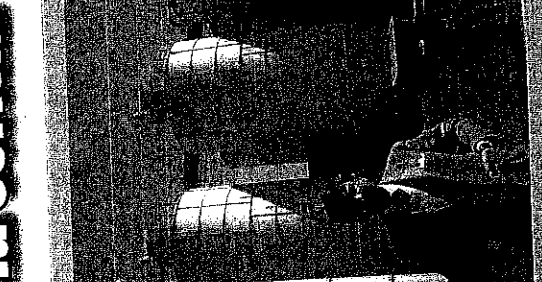
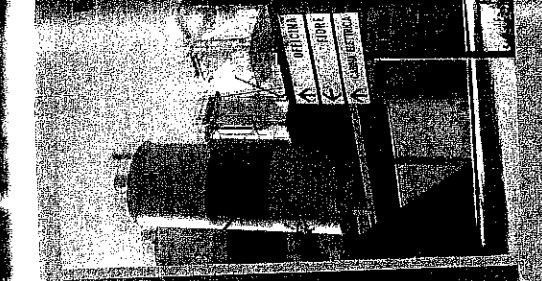
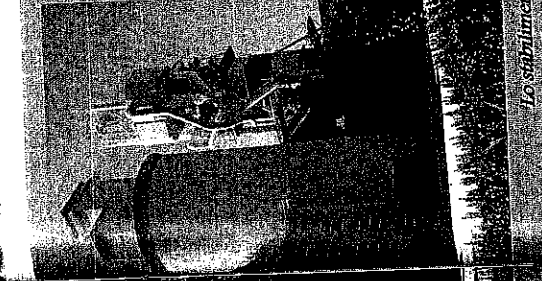
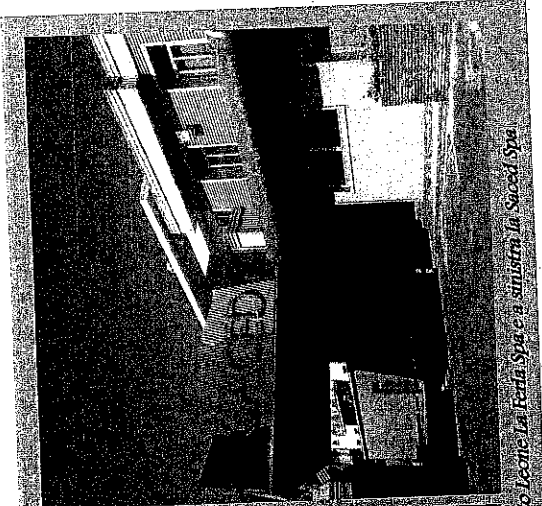


31/3/2012

Saced: una storia scritta da uomini e donne che non si sono mai arresi

Popolare di Augusta, che per me sono stati un'esperienza unica, perché mi ha fatto vedere cosa c'è dall'altra parte del tavolo e come le banche guardano al mondo delle imprese. Il rapporto con loro è ottimo, entrambi studiano fuori e io sono contenta così. Mia moglie si divide tra i nostri figli e la sua agenzia di viaggi. Il nostro è un rapporto che funziona perché fondato sul rispetto, la comprensione e gli obiettivi comuni". Ma sul Leone La Feđa di oggi ha di certo inciso il rapporto con la famiglia d'origine. "Senza dubbio. Inanzitutto il ruolo di mio padre con cui sono sempre andato d'accordo, ma non che armato e di mia mamma che è stata davvero l'angolo del focolare domestico, buona, paziente e comprensiva e con quattro uomini in casa è tutto dire. Con i miei fratelli siamo stati sempre uniti e complici, Andrea si occupa dell'area tecnica produttiva, Stefano dell'area amministrativa, io dell'area commerciale e delle relazioni esterne". La speranza e l'obiettivo futuro il presidente La Feđa lo ha chiarissimo: "In questa difficile fase economica noi stiamo vendendo meno e assumendo così un rischio minore, ma non può sempre andare in questo modo. Speriamo che questo Governo, che ha lavorato al decreto Sallerti al decreto Sviluppo. Quante persone lavorano con voi? "Il Gruppo ha circa cento dipendenti e vorremmo contenzione ad averci ed assumere di nuovi". Quanto investe alla cosa che lo infastidisce di più La Feđa non ha dubbi: "La maleducazione della gente". Così come sa, che se dovesse dir grazie a qualcuno lo direbbe "a mio padre".



Lo stabilimento Leone La Feđa Spa a sinistra in Saced Spa

di Nunzia Scalzo

E vicepresidente della Saced spa ed è nato cinquantatré anni fa ad Augusta. La sua è stata una carriera brillante e rapida, basti pensare che a 35 anni era già presidente della Banca Popolare di Augusta. Peniamo di Leone La Feđa che nel 1998 è approdato anche a Confindustria Catania dove ha ricoperto varie cariche. Qualche anno dopo è stato eletto vicepresidente di Confindustria Sicilia. Attualmente è presidente dell'Associazione dell'industria italiana della calce, del gesso e delle malte - Cagemat - dal 2002 e da poco è stato rieletto presidente del Comitato provinciale siciliano della calce.

Rappresentante di una delle aziende più antiche della Sicilia e presidente della Piccola industria non nasconde un certo orgoglio quando afferma: "con la calce prodotta dalla Leone La Feđa spa è stato costruito il grattacielo di Catania e la prima diga foranea del porto". Senza dubbio un fatto notevole. Le ragioni di questo successo le spiega lo stesso presidente quando nell'ottobre del 2009 abbiamo inaugurato la Sictal spa, centro di macinazione per la produzione di cemento a Mellilli, quello è stato un momento di diffusione per rivolgere lo sguardo indietro, a ciò che si è fatto. La storia del gruppo La Feđa è la storia di uomini e donne che hanno creduto nella missione di fare impresa, di sviluppare un'industria come valore che va al di là della semplice creazione di ricchezza

non assorbiva più le quantità di calce prodotta da entrambe le aziende, abbiamo ancora una volta diversificato le produzioni realizzando la Sictal spa di Mellilli - centro di macinazione per la produzione di cemento - che ci ha consentito di rilanciare le attività industriali. Sicuramente nel settore del cemento c'è più concorrenza, ci sono competitor di respiro nazionale, ma le sfide ci appassionano. Oggi a distanza di quasi tre anni abbiamo raggiunto ottimi risultati".

Oggi è certo più difficile fare impresa, rispetto al passato è cambiato il modo di stare sul mercato. Il presidente La Feđa fa un'analisi del fenomeno. "Mio padre riusciva a svolgere la stessa attività da solo. Oggi siamo in tre fratelli a svolgere un'attività che richiama le stesse risorse ma è molto più complessa. I valori di fondo che ci hanno sempre ispirato restano gli stessi." Come

ce". Nonostante l'atteggiamento sorridente, Leone La Feđa è un appassionato che è rimasto nella sua azienda "sicuramente per l'autonomia nella scelta che non suo padre ci ha lasciato e che è stata importante. Con questa libertà ci siamo ritrovati tutti e tre i fratelli coinvolti nell'attività di famiglia senza alcuna costrizione". Quando siete stati costretti a prendere, nella vostra storia, la "decisione coraggiosa"?

"Nel 2001, per problemi di natura giudiziaria chiusero un impianto dell'Enichem di Priolo che fornivano e che rappresentavano il 50 per cento del fatturato della Leone La Feđa Spa. Per tanto dalla sera alla mattina ci siamo ritrovati ad avere un crollo del nostro fatturato e siamo stati costretti ad avviare un profondo riassetto organizzativo delle nostre attività industriali. Quando ci siamo accorti che il mercato

produzione di prodotti premiscelati, all'inizio abbiamo avuto difficoltà a inserire sul mercato un prodotto che non era ancora conosciuto, ma dopo pochi anni siamo riusciti a far capire alle maestranze come utilizzarlo". Ma non soltanto edilizia per i La Feđa. Un'altra finestra imprenditoriale importante è rappresentata dal turismo. "Sempre nel 1989 siamo entrati anche nel settore turistico alberghiero acquistando l'Hotel Executive di Firenze, un piccolo albergo con annesso il Terrazzino Reale, edificio di grande valore storico. Da lì, infatti, si affacciano i Granduchi di Toscana in occasione della festa di San Giovanni, per assistere alla corsa dei cavalli bedeberti. Poi siamo arrivati anche a Catania e abbiamo acquistato la maggioranza assoluta del capitale della Saced spa, azienda storica catanese ed affermata nel settore della cal-

ce". Nonostante l'atteggiamento sorridente, Leone La Feđa è un appassionato che è rimasto nella sua azienda "sicuramente per l'autonomia nella scelta che non suo padre ci ha lasciato e che è stata importante. Con questa libertà ci siamo ritrovati tutti e tre i fratelli coinvolti nell'attività di famiglia senza alcuna costrizione". Quando siete stati costretti a prendere, nella vostra storia, la "decisione coraggiosa"?

"Nel 2001, per problemi di natura giudiziaria chiusero un impianto dell'Enichem di Priolo che fornivano e che rappresentavano il 50 per cento del fatturato della Leone La Feđa Spa. Per tanto dalla sera alla mattina ci siamo ritrovati ad avere un crollo del nostro fatturato e siamo stati costretti ad avviare un profondo riassetto organizzativo delle nostre attività industriali. Quando ci siamo accorti che il mercato

economico. Il fondatore dell'attività legata alla produzione di calce è stato nel 1985 Domenico La Feđa bisnonno di mio padre. Ma recentissime ricerche dimostrano che la nostra azienda è molto più antica. Nel 1964 è stato realizzato lo stabilimento di Mellilli e si è data la cartura industriale ad un'attività che fino ad allora si era svolta nel granataio di Catania e la prima diga foranea del porto". Senza dubbio un fatto notevole. Le ragioni di questo successo le spiega lo stesso presidente quando nell'ottobre del 2009 abbiamo inaugurato la Sictal spa, centro di macinazione per la produzione di cemento a Mellilli, quello è stato un momento di diffusione per rivolgere lo sguardo indietro, a ciò che si è fatto. La storia del gruppo La Feđa è la storia di uomini e donne che hanno creduto nella missione di fare impresa, di sviluppare un'industria come valore che va al di là della semplice creazione di ricchezza

economico. Il fondatore dell'attività legata alla produzione di calce è stato nel 1985 Domenico La Feđa bisnonno di mio padre. Ma recentissime ricerche dimostrano che la nostra azienda è molto più antica. Nel 1964 è stato realizzato lo stabilimento di Mellilli e si è data la cartura industriale ad un'attività che fino ad allora si era svolta nel granataio di Catania e la prima diga foranea del porto". Senza dubbio un fatto notevole. Le ragioni di questo successo le spiega lo stesso presidente quando nell'ottobre del 2009 abbiamo inaugurato la Sictal spa, centro di macinazione per la produzione di cemento a Mellilli, quello è stato un momento di diffusione per rivolgere lo sguardo indietro, a ciò che si è fatto. La storia del gruppo La Feđa è la storia di uomini e donne che hanno creduto nella missione di fare impresa, di sviluppare un'industria come valore che va al di là della semplice creazione di ricchezza

economico. Il fondatore dell'attività legata alla produzione di calce è stato nel 1985 Domenico La Feđa bisnonno di mio padre. Ma recentissime ricerche dimostrano che la nostra azienda è molto più antica. Nel 1964 è stato realizzato lo stabilimento di Mellilli e si è data la cartura industriale ad un'attività che fino ad allora si era svolta nel granataio di Catania e la prima diga foranea del porto". Senza dubbio un fatto notevole. Le ragioni di questo successo le spiega lo stesso presidente quando nell'ottobre del 2009 abbiamo inaugurato la Sictal spa, centro di macinazione per la produzione di cemento a Mellilli, quello è stato un momento di diffusione per rivolgere lo sguardo indietro, a ciò che si è fatto. La storia del gruppo La Feđa è la storia di uomini e donne che hanno creduto nella missione di fare impresa, di sviluppare un'industria come valore che va al di là della semplice creazione di ricchezza

stanno andando le aziende del suo Gruppo in questo pericoloso momento di crisi? "I primi due mesi di quest'anno sono stati difficilissimi. Con le mie imprese, legate al mondo dell'edilizia, che mesi così negativi come mai visti nella storia dell'azienda. Quali altri problemi affliggono il sistema delle imprese? "L'accesso al credito è il problema più urgente da affrontare, anche nella mia qualità di consigliere di Banca Agricola Popolare di Ragusa ho già cercato di evidenziare le difficoltà in cui le aziende si stanno dibattendo. Nella scorsa settimana si è firmato un accordo sulla nuova normativa del credito e speriamo che questa iniziativa dia respiro agli imprenditori. Non solo: lo Stato è in ritardo con i pagamenti per una cifra che non si riesce ancora veramente a quantificare, e che addirittura pare essere

di circa 70 miliardi di euro. La ricchezza del problema solving non ce l'ha nessuno, ma il presidente è convinto che la politica "dovrebbe fare cento passi indietro. Purtroppo non c'è sensibilità nei confronti del sistema delle imprese e la presenza di questa classe politica così "irrigosa" è un grosso freno allo sviluppo economico. Paradossalmente, senza scelte politiche le imprese potrebbero fare meglio."

Le idee sono chiare e anche gli intenti. Ma com'è Leone La Feđa padre e marito? "Sono un desidero fare anch'io con i miei figli. Vorrei lasciare l'impronta di una grande tradizione imprenditoriale di famiglia e spero che almeno uno di loro, ne ho due, segua le mie orme. Lascio come bagaglio di esperienze professionali anche i miei dieci anni di presidenza della Banca